

Delrio: avanti sulle unioni civili Bagnasco esclude ingerenze

Il ministro: tema importante. Il presidente Cei: non siano omologate alle nozze

I nodi

● Il premier Matteo Renzi punta a far approvare la legge sulle unioni civili entro la fine dell'anno. Per raggiungere l'obiettivo dovrà trovare l'intesa prima di tutto dentro la maggioranza con Ncd e la parte cattolica del Pd

ROMA «Sulle unioni civili il governo è d'accordo che si vada avanti. È un tema, anche sotto l'aspetto sociologico, importante e non penso che possa intaccare l'importanza del matrimonio così come è regolato dalla Costituzione. In Parlamento ci saranno tutte le riflessioni necessarie, ma procediamo». La conferma arriva dal ministro per le Infrastrutture e i Trasporti, Graziano Delrio, che parla al Meeting di Rimini. Dunque nessun passo indietro per le unioni civili, però nella chiara distinzione rispetto al matrimonio, come ricorda proprio il ministro.

Il dibattito continua ad essere aperto. Il cardinal Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, conferma una posizione chiara da tempo con un'intervista a Radio Vaticana: «Le unioni civili non possono essere omologate al matrimonio perché sono realtà diverse. Bisogna riconoscere la differenza delle real-

tà e trattare le singole realtà secondo la concreta situazione. Omologare automaticamente mi pare che sia contro la logica». Però Bagnasco tiene a chiarire: «Nessuno può fare delle ingerenze: tutti devono portare il proprio contributo rispettando le responsabilità di ciascuno».

Ma sono in molti a guardare alla proposta avanzata dal coordinatore del Nuovo centrodestra, Gaetano Quagliariello («Metiamoci d'accordo tutti su una norma di legge che vieti la pratica dell'utero in affitto, che umilia la donna a mero strumento procreativo, e poi l'intesa sul resto sarà più facile da trovare»). Conferma Eugenia Roccella, parlamentare di Area popolare-Ncd-Udc: «Sarebbe fondamentale che l'area moderata e cattolica del Pd esprimesse un chiaro e deciso rifiuto nei confronti del "liberismo procreativo" ricordando, però, che non si chiede una legge parallela, bensì un emendamento al



disegno di legge sulle unioni civili che ne caratterizzi e ne modifichi profondamente l'impostazione». E se dal Pd la senatrice Emma Fattorini accoglie l'invito di Quagliariello, proponendo un'intesa bipartisan, Fabrizio Cicchitto, Ncd, non si discosta affatto proprio da questa posizione: «Occorre escludere le adozioni che derivino dall'inaccettabile ricorso

all'utero in affitto, ammettendo l'adozione di un figlio derivante da un precedente rapporto di uno dei due componenti la coppia». Da Paola Binetti, Area popolare, arriva un'altolà: «Renzi rinunci al disegno di legge Cirinnà che non è altro che un copia-incolla della normativa sul matrimonio».

Paolo Conti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul palco

Ieri al Meeting (da sinistra) il presidente di Unipol Pierluigi Stefanini, il ministro ai Trasporti Graziano Delrio, il presidente della Compagnia delle Opere Bernhard Scholz e il presidente e ad di Etihad James Hogan

La senatrice cattolica

Fattorini:
sì al divieto
di utero in affitto
Con me altri pd

ROMA Senatrice Emma Fattorini, Pd, cattolica. Lei è l'autrice dell'emendamento al ddl Cirinnà che non equipara unioni civili e matrimoni. Cosa pensa della proposta Quagliariello?

«Vorrei rilanciare la proposta. La maternità surrogata è già vietata dalla legge 40. Ma diventa aggirabile: molti Paesi la permettono. In Italia potremmo individuare un accordo per un'intesa europea che abbia una prospettiva internazionale, anche con intese bilaterali. Alcuni senatori del Pd ci stanno già lavorando».

Renzi sarà d'accordo?
«Secondo me, sì. La posizione del Pd è parità di diritti alle unioni rispetto ai matrimoni, inclusa la reversibilità della pensione, ma adozione solo per il figlio naturale già preesistente».

Quindi niente automatismo matrimonio-unioni civili?
«L'automatismo non deve esserci. Siamo sempre sulla linea del Pd. Lo ha spiegato Tonini: tutto ciò riguarda l'articolo 2 della Costituzione».

Perché occorrono questi accordi internazionali?
«Ora è facile aggirare il divieto sulla maternità surrogata se ci si rivolge a Paesi che la consentono. Poi ci sono Paesi in cui esistono norme molto chiare: il Canada, alcuni Stati degli Usa».

Lei è contro l'utero in affitto. Molti definiscono questa posizione retrograda.
«C'è invece una condanna condivisa dell'uso del corpo della donna come incubatrice. E non è una prerogativa, come un certo pensiero unico vorrebbe certificare, di posizioni cattoliche integraliste. Il movimento femminista francese è contrarissimo così come un pensiero laico più avvertito e sensibile».

P. Co.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Rimini

Maggioni, «prima»
da presidente Rai

Prima uscita pubblica da presidente Rai per Monica Maggioni, che ieri ha moderato al Meeting di Rimini l'incontro a cui ha preso parte il presidente di Cl Julián Carrón (nella foto, a sinistra con Maggioni e il presidente della Eui — Università europea — Joseph Weiler). Tema del dibattito: «La scelta di Abramo e le sfide del presente». Maggioni si è poi fermata ad ascoltare — in un successivo appuntamento — l'intervento di Marco Carrai, businessman vicino al premier Matteo Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro

dal nostro inviato
Dario Di Vico

L'educazione arma pacifica batte le contrapposizioni Il dialogo tra Carrón e Weiler

Il meeting

● Ha preso il via giovedì scorso e si chiuderà domani l'edizione numero 36 del Meeting per l'Amicizia fra i popoli organizzato a Rimini da Comunione e Liberazione

● Oltre 100 i convegni in programma, tra gli ospiti anche i ministri Martina, Delrio e Galletti. Oggi intervorrà Matteo Renzi

RIMINI È stato sicuramente uno dei momenti più intensi e culturalmente più stimolanti del Meeting di Rimini e ha visto come protagonisti il leader di Comunione e liberazione don Julián Carrón e il giurista ebreo Joseph Weiler, impegnati a discutere della riproposizione della figura di Abramo ai tempi dell'Islam e dei quotidiani sbarchi di migranti sulle nostre coste. Coordinati da Monica Maggioni i due saggi a tratti hanno anche duellato mostrando però entrambi un elevato grado di apertura verso le tesi dell'altro e più in generale degli altri. La posizione sostenuta da Carrón, davanti ad almeno 3 mila persone in platea e altrettante collegate tramite i maxischermi, suona così: «Le contrapposizioni ideologiche non sono in grado di risvegliare né l'io, né il desiderio di portarlo a compimento, ma gene-

rano solo altre contrapposizioni e violenza. Se vogliamo vivere assieme alle persone di distinte religioni, culture e stili di vita, dobbiamo offrire qualcosa che possa essere più attraente e interessante della violenza, del torpore e della noia». Esiste questo qualcosa? Sì — è la risposta del successore di don Giussani — ed è l'educazione trasferita e resa attraente tramite la testimonianza da condurre con umiltà e letizia. «L'uomo deve trovare qualcosa che gli faccia venire la voglia di vivere in pace».

Se lette in trasparenza le pa-

Le religioni

La guida di Cl e il giurista ebreo a confronto sulla convivenza tra diverse religioni

role di Carrón raffigurano un Occidente incapace di accendere cuori e intelligenze, società nelle quali l'elemento caratterizzante sta diventando «la mancanza» e il rifiuto di mettersi in gioco, Weiler invece ha innanzitutto richiamato tutti a riproporre la cultura dei doveri. «Da noi si parla troppo di diritti e poco di una parola chiave come responsabilità». E comunque per quanto le nostre società siano imperfette, «conosciamo la tolleranza, abbiamo una cultura ricca da offrire e molto altro come la democrazia e la continua ricerca di giustizia». Il vuoto denunciato da Carrón, dunque, può spiegare i comportamenti rinunciatari «ma non li autorizza». E, viene da aggiungere, tantomeno li legittima. Comunque secondo Weiler, per quanto i nostri valori rappresentino ancora una proposta alta e forse inegua-

gliata, non possiamo però pensare di imporli agli altri con nessun mezzo, «dobbiamo solo saperli trasmettere tramite la testimonianza». Guarda caso la stessa conclusione a cui era giunto Carrón. Che dal canto suo ha rincarato la dose della critica all'esistente: «Oggi molti vogliono una proposta senza

La parola

GENESI

È il primo libro della Bibbia. Il sacrificio di Isacco, uno degli episodi fondamentali del Vecchio Testamento, è in Genesi 22,1-18: per mettere alla prova la sua fede, Dio ordina ad Abramo di sacrificare il figlio Isacco. Ma mentre Abramo impugna il coltello un angelo lo blocca e gli mostra un ariete da immolare come sacrificio sostitutivo.

rischio, mentre tutti dobbiamo fare i conti su come risvegliare l'io» e «solo chi dà una risposta a questo, può dare una risposta al torpore». Per la Chiesa e la sua comunità, ha spiegato Carrón, questa è «un'opportunità di testimonianza», per capire se «la fede è ancora capace di essere attrattiva e di esercitare il suo fascino e la sua bellezza disarmata». Weiler parlando in italiano e a perfetto agio davanti alla platea ciellina — ha persino fatto una battuta sulla vittoria della Fiorentina «contro voi milanisti» — ha anche posto all'uditorio una domanda di quelle che tolgono il fiato: «Ma riproponendo il racconto Abramo che obbedisce alla richiesta divina di sacrificare e uccidere suo figlio Isacco non rischiamo di legittimare il fondamentalismo religioso più brutale?». Più in generale centrando la sua riflessione sulla figura di Abramo con tutte le implicazioni religiose che comporta, Carrón sembra proprio voler aprire una pagina nuova e coraggiosa nella storia di Comunione e liberazione. Le conseguenze non sono ancora del tutto evidenti agli osservatori esterni ma non è secondario che questa ricerca si svolga in parallelo con il dispiegarsi del papato di Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA